1866

Le associazioni si ricevono in Firenze alla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 14

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 14 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza del 6 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale conte Agostino Petitti-Bagliani di Roreto, a comandante generale della divisione militare territoriale di Milano.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con reali decreti delle 6 dicembre 1865:

Jannelli Pasquale, allievo del 2° anno di corso della scuola militare di fanteria in Modena, promosso sotto-tenente nel 1° bersaglieri;
Falco Giovanni, id. id., 5°. id.;
Strada Giulio, id. id., id. id.;
Meloni Mariano, id. id., 1°. id.;
Ranieri-Tenti, Francesco, id. id., 27° reggimento fanteria;
Socci Giovanni, id. id., 60°., id.;
Martini Augusto id. id., 5° bersaglieri;
Poletti Giuseppe, id. id., 5° granatieri;
Avanzini Filippo, id. id., 3° bersaglieri;
Cresotti-Ceresa Giuseppe, id. id., 5°. id.;
Mazzara Antonio, id. id., 4° granatieri;
Maurantonio Francesco, id. id., id. id.;
Traverso Filippo, id. id., 7° reggimento fanteria;
Margaris Filippo, id. id., 3° bersaglieri;
Falqui-Secci Raffaele, id. di cavalleria, 7° reggimento fanteria;
Sponsilli Luigi, id. id., 17°. id.;
Coppola Giosafatte, id. id, 56°. id.;
Olita Filippo, id. id., 70°. id.;
Venzo Venanzio, sotto-tenente di fanteria in aspettativa; rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina;
Cairola Felice, capitano nel 53° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Ferrara Giuseppe, capitano nel 61° fanteria, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Borla Vincenzo, sottotenente nel 60° fanteria, id. per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda;
Ragni Pietro, sottotenente di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel 67° fanteria;
Paracchi Adolfo, id. id., id. nel 25° id.;

Con RR. decreti del 10 detto:

Avogadro di Valdengo cav. Tancredi, colonnello comandante del 71° regg. di fanteria, collocato in disponibilità;
Re Giovanni, sottotenente nel 5° granatieri, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli pell'assegnamento che possa competergli;
Sandri Agostino, sottotenente nel 16° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 14 detto:

Botteri Pietro, capitano nel 51° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
D'Alfonso Alfonso, sottotenente nell'8° granatieri, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Biffi Carlo, luogotenente di fanteria ora in aspettativa, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 17 detto:

Barbavara cav. Francesco, maggiore nel 41° di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Lombardi Emilio, capitano nel 15° id., id. id.;
Bongiani Giulio, sottotenente nel 2° id., id. id.;
Puricelli Giuseppe, capitano nel 15° id., id. incontrate per ragioni di servizio;
Guaitani Giuseppe, luogotenente nel 39° id., id. id.;
Arrivabene conte Alessandro, id. nel 2° bersaglieri, id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Cresci Vincenzo, sottotenente di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione.

Con R. decreti del 23 dicembre 1865:

Tamajo Giorgio, colonnello di fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego, ricollocato nella categoria d'aspettativa per riduzione di corpo;
De Guidi cav. Leone, tenente-colonnello nel 70° reggimento di fanteria, nominato comandante del 71°, id.;
Buronzo-Berzetti di Buronzo conte Bonifazio, tenente-colonnello di fanteria ora in aspettativa per soppressione dell'impiego, richiamato in servizio effettivo nel 70° reggimento di fanteria;
Reggiani Luciano, luogotenente nel 71° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Orrigoni Ernesto, sotto-tenente nel 5° reggimento granatieri, id. id.;
Rosina Filippo, id. nel 64° reggimento di fanteria, id. incontrate per ragion di servizio.
Castellana Giuseppe, id. nel 47°, id. id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Scolari Giacomo, sottotenente di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 61° reggimento di fanteria;
Sforza Giuseppe, luogotenente di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;
Rappaini Lumeno, sottotenente nel 56° reggimento di fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego;
Ansaldi Gio. Andrea, capitano di fanteria in aspettativa, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli, pel conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli;
Frank Pietro, sottotenente, id. id. id.;

Con RR. decreti del 30 dicembre 1865:

Arrighini Leone, luogotenente nell'arma dei R. carabinieri, trasferito col suo grado nell'arma di fanteria e destinato al 39° reggimento di fanteria;
Caverni Pietro, sottotenente nel 34° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Paselli Pietro, luogotenente nel 2° reggimento bersaglieri, id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Barberis Giuseppe, id. nel Corpo moschettieri, id. per sospensione dall'impiego.

Con reale decreto delli 23 dicembre 1865, il medico di corvetta di 1ª classe nel corpo sanitario della marina militare Andreotti Luigi, venne collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che possa spettargli, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1866.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dei varii rami dell' amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1865:

Avena Giovanni, commesso di 3ª classe alla dogana di Torino, nominato ricevitore di 8ª classe alla dogana di Guarda Ferrarese;
Mariano Agostino id. id., id., id., id. a Mirabores;
Viglietti Matteo, id. id. a Susa, id. id. a Vinadio;
Caravita Beniamino, id. id. a Porto Empedocle, id. id. a Mondragone;
Biondi Leopoldo commesso di 2ª classe, id. a Cotrone, id. id. a Belvedere;
Bensa Giuseppe magazziniere di 2ª classe, id. a Porto Empedocle, nominato veditore di 1ª classe, id. a Porto Empedocle;
Giacchieri Averardo, veditore di 3ª classe, id. a Pontelagoscuro, nominato veditore di 2ª classe, id. a Pontelagoscuro.
Bonetti Leopoldo, id. id. a Brescia, id. id. a Brescia;
Pizzoli Carlo, id. id. ad Ancona, id. id. a Bologna;
March Benedetto, veditore di 4ª classe, id. a Codisotto, nominato veditore di 3ª classe, id. a a Villa di Chiavenna;
Rossi Cristoforo, id. id. Lerici, id. id. Codisotto;
Deplano Carlo, id. id. Tortoli, id. id. Tortoli;
Lupo Antonio, id. id. Voltri, id. id. Brindisi;
Bernardoni Giuseppe, id. id. Desenzano, id. id. Desenzano;
Ravenna Felice, id. id. Genova, id. id. Genova;
De Cosa Giuseppe, ricevitore di 6ª classe, id. Portella, id. id. Napoli;
Poggiarelli Giulio, veditore di 2ª classe, id. Livorno, degradato a veditore di 3ª classe, id. Livorno;
Savazzini Leandro, ricevitore di 8ª classe, id. Nervi, nominato veditore di 4ª classe, id. Licata;
Bertolotti Luigi, commesso di 2ª classe, id. Susa, id. id. Orosei;
Locatelli Francesco, id. id. Desenzano, id. id. Cannobbio;
De Filippi Pietro, id. id. Milano, id. id. Ponte Caffaro;
Del Buontrombone Giovanni, id. id. Ancona, id. id. Termoli;
Cardinali Telemaco, id. id. Bologna, id. id. Voltri;
Simoncini Francesco, id. id. Palermo, id. id. Catania;
Barberi Clodomiro, id. id. Genova, id. id. Porto Torres;
Ponsiglioni Efisio, applicato di 3ª classe nel Ministero delle finanze, nominato commesso di 1ª classe, id. Cagliari;
Della Pietra Ferdinando, sottotenente delle guardie doganali a S Teresa di Gallura, id. id. Genova;
Samengo Giuseppe, ricevitore di 7ª classe alla dogana di Maratea, id. id. Bisceglie;
Ricchini Gaetano, ricevitore di 8ª classe. id. Revalvegezzo, id. id. Intra;
Lazier Augusto, id. id. Boscarole, id. id. Susa;
Moya Secondo, veditore di 4ª classe, id. Cannobbio, id. id., id.;
Nicola Odoardo, commesso di 2ª classe, id. Oristano, id. id. Oristano;
Lapi Napoleone, ricevitore di 8ª classe, id. Albissola, nominato commesso di 2ª classe, id. Genova;
Giannini Giacomo, id. id. Peschici, id. id. Pizzo;
D'Amore Pasquale, id. id. Mondragone, id. id. Napoli;
Rutily Pietro, id. id. Montorso, id. id. ad Ancona;
Canti Salvatore, id. id. Belvedere, id. id. id.;
Gasparri Leopoldo, id. id. Porto Recanati, id. id. a Genova;
Colmayer Antonio, commesso di 3ª classe, id. Napoli, id. id. a Napoli;
Annibale Salvatore, id. id. id. id. id.;
Diminiello Marco, id. id. id. id. id.;
Albi Vincenzo, id. id. Collenoci, id. id. Collenoci;
Talamo Francesco, id. id. Torricella, id. id. a Genova;
Veridicis Tommaso, id. id. Pescara, id. id. a Pescara;
Montaperto Pietro, id. id. Porto Empedocle, id. id. a Porto Empedocle;
Nicolao Giovanni, id. id. Palermo, id. id. a Palermo;
Prato Antonio, id. id. Livorno, id. id. a Livorno;
Fossi Tommaso, vice-ispettore delle privative in disponibilità, id. id. a Genova;
Romiti Francesco, id. id., id. a Bologna;
Guggi Antonio, id. id. id. a Torino;
Giovannini Giovanni, id. id., id. a Genova;
Ronchi Pasquale, già ricevitore doganale, id. id. Reggio (Calabria);
Zanni Eriberto, già commesso doganale, id. id. a Pontelagoscuro;
Tallone Stefano, scrivano nella direzione delle gabelle di Coscenza, id. id. a Voltri;
Morelli Giuseppe, brigadiere delle guardie doganali a Como, nominato commesso di 3ª classe, id. a Porto Maurizio;
Gandini Francesco, id. Napoli, id. id. a Sesto Calende;
Lagomarsino Giuseppe, id. Bologna, id. id. a Frangellino;
Gallieni Luigi, id. Chieti, id. id. a Susa;
D'Emilio Felice, id. Livorno, id. id. a Livorno;
Landini Cesare, id. id. id. id. Torricella;
De Gabriele Leopoldo, id. id. id. id. a Desenzano;
Bocciardi Anacleto, id. id., id. id. a Livorno;
Olivieri Luigi, furiere dei dazi indiretti in disponibilità, id. id. Cotrone;
Guida Domenico, id. id. id. Cefalù;
Setaro Michelangelo, id. id. id. a Napoli;
Magrini Gregorio, riscontro delle privative in disponibilità, id. id. a Ravenna;
Brocoli Raffaele, verificatore delle privative in disponibilità, id. id. a Genova;
Cinelli Giuseppe, id. id. id. id.;
Scognamiglio Luigi, commesso del dazio consumo in disponibilità, id. id. a Livorno;
Bertoletti Pietro, agente subalterno alla dogana di Milano, id. id. Castellucchio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con RR. decreti:

Del 17 dicembre 1865:

Salzana Giovanni, giudice del mandamento di Chiusa Sclafani, tramutato al mandamento di Termini;
Gram Giuseppe, id. di Vittoria, id. a Palma di Montechiaro;
Antonucci Luigi, id. di Palma, id. a Vittoria;
Calcarami Giuseppe, giudice del mandamento di San Giovanni in Fiore, tramutato a San Sosti;
Moliterni Giovanni, id. di San Sosti, id. a Oriolo;
Milletari Carmelo, id. di Valgnarnera, id. a Pietra Persia;
Stazzone Stanislao, id. di Butera, id. a Valgnarnera;
Lombardo Giovanni, id. di Bucchèri, id. a Monterosso Almo;
Vaccaro Michele, id. di Racalmuto, id. di Friddi;
Porrivecchi Ignazio, id. di Alimena, id. a Castronuovo;
Tamajo-Cantarini Michele, id. di Castronuovo, id. ad Alimeno;
Martino Matteo, id. a Termini, id. a Calatafimi;
Laloggia Giuseppe, id. di Calatafimi, id. a Bagheria;
Viviani Luigi, id. di Bagheria, id. a Partanico;
Micale-Frenio Enrico, id. di Partanico, id. a Chiusa Sclafani.

Del 26 novembre 1865:

Perfetti Raffaele, sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Pietramelara, collocato in aspettativa per motivi di salute e per sei mesi.

Del 14 dicembre 1865:

Erasmi D. Leopoldo, segretario della giudicatura mandamentale in Modena, città, sospeso dalla carica, richiamato in attività di servizio, e destinato nella giudicatura mandamentale di Zocca.

Del 28 dicembre 1865:

Perna Raffaele, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Ostuni, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Manfredonia;
Del Giudice Giovanni Battista, già cancelliere della giudicatura mandamentale di Terlizzi, dispensato dal servizio per decreto del 15 marzo 1863, riammesso in attività di servizio, e destinato nella qualità di cancelliere alla R. giudicatura mandamentale di Ostuni;
Sebastio Nicola, sostituito cancelliere alla giudicatura mandamentale di Rodi, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Brindisi;
Sacchetti Luigi, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Fara Sabina, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, revocato dall'impiego;
Fumagalli Giovanni Battista, sostituito segretario alla giudicatura mandamentale di Bovegno, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Ponte San Pietro.

APPENDICE

CENNI SULL'ISTRUZIONE PUBBLICA

NEL VENETO.

Signor direttore,

Saranno sempre argomento d'ammirazione il grande movimento intellettuale che si manifesta nelle italiane provincie, le vive sollecitudini che occupano il Governo del regno d'Italia per diffondere con efficacia di risultamenti, l'istruzione che specialmente contempla le grandi masse le quali pur troppo da una severa e tetra cifra statistica vengono rappresentate come prive degli elementi indispensabili per assicurare ad uno Stato una certa prosperità materiale e morale. Dinanzi a questa interessante attività che ognor più si allarga, troverete conveniente che anche dalle nostre venete provincie vi sia alcuno che vi offra qualche notizia rispetto allo stato attuale dell'istruzione. — E parlando d'istruzione potrete bene immaginarvi che le principali preoccupazioni deggiano essere rivolte a quella che si propone per cómpito di dirozzare gli animi da quella selvatichezza ed ignoranza al mantenimento delle quali sono impegnati oscuri e vili interessi. Ond'è che pel vero cittadino, pel sincero patriota ogni problema d'istruzione pubblica è naturale abbia una grave importanza, e ne tragga motivo per adoperarsi con tutte le forze ad eccitare nel proprio paese le volontà inerti, ma che pure potrebbero giovare alla diffusione dei lumi, alla discussione dei migliori metodi per ottenere un intento, raggiunto il quale si ha in mano una gran leva per rendere robusto e grande un paese. Io farò tema altra volta le condizioni nelle venete provincie dell'istruzione primaria e secondaria, come quella che dà norma per rilevare il grado di diffusione dei lumi e della scienza: ora soltanto è mio intento di accennarvi alcune istituzioni che sono rivolte da qualche tempo al miglioramento della classe degli operai, e di coloro che concorrono direttamente all'opera della produzione. Da ciò che or dissi dovrete arguire come esso supponga già impartita l'istruzione elementare, perchè senza di questa non si può discutere sui modi che conducono a fornire cognizioni tecniche nei rami agricolo, industriale, commerciale a tutta quella classe la quale in diverse proporzioni denota i progressi raggiunti da un paese nei principali fattori che servono più immediatamente ad utilizzare gli elementi di ricchezza di cui sia dotato.

Da qualche anno a questa parte anche nel nostro paese vi furono operosi ed intelligenti cittadini che esaminando lo stato veramente umile della nostra industria sia manifatturiera, sia agricola, conobbero che v'avevano ragioni le quali dipendevano dalla volontà di quegli stessi che sarebbero stati maggiormente interessati a togliere od almeno scemare le cause dalle quali si ripeteva l'inferiorità di queste industrie paragonate non dirò a quelle d'Inghilterra e Francia, ma di Germania e persino delle altre provincie dell' impero austriaco. Fra gli elementi della complessa questione una pur spiegava il motivo di così prostrata condizione, e che accompagnato ad altri, d'ordine morale e politico, pareva accennasse ad una permamente e fatale inferiorità. In una parola ciò che stava nel volere dei cittadini e delle rappresentanze autonome, era l'istituzione di certe scuole più o meno diffuse, più o meno perfette, le quali soddisfacessero ad esigenze che imperiosamente si manifestavano a vantaggio d'uno dei fattori principali della produzione; era un'istruzione tecnica che supplisse a quanto manca, o completasse quella che si insegna troppo scarsamente nelle scuole primarie. Per la qual cosa nelle nostre provincie anche dietro impulso del Governo andarono istituendosi in molti comuni capoluoghi di distretto, scuole agricole le quali tuttochè organizzate da principio troppo imperfettamente, nullostante giovarono a qualche cosa, sussidiate dall'opera dei cittadini, e di risorse economiche per parte delle comuni racchiuse nel distretto. Conoscendo lo stato della nostra agricoltura, e studiando le feconde ricchezze del territorio, non si può che desiderare trovi un grande appoggio ed il meritato encomio lo zelo di questi privati e di queste comuni, che soltanto abbisognano di uno studio più accurato, più intelligente sui mezzi che valgano a diffondere nella massa dei coltivatori, degli affittaiuoli e dei proprietari un'istruzione affatto indispensabile.

Vi ho accennato così per sommi capi questo argomento dell'istruzione agraria nelle venete provincie perchè non crediate che siamo poi tanto indietro, dovendo anzi ricordarvi che trova grande plauso in paese l'Associazione Agraria di Udine, la quale estende la sua benefica azione più direttamente su tutto il Friuli. Non meno degna di attenzione si è la scuola scientifico-pratica d'agricoltura ed industria, istituita da una benemerita associazione di illuminati Padovani, voglio dire la Società d'Incoraggiamento. — Questa sola istuzione vorrebbe esser fatta conoscere particolarmente, perchè accoppia mirabilmente lo scopo scientifico al pratico; non solo impartisce l'istruzione nella scuola, al che si prestano distinti professori anche della regia Università, ma pure con un buonissimo giornale si studia di trattare gli argomenti della scienza agronomica, di più immediata applicazione. V'ha tutto il motivo a lusingarsi che questa Società d'incoraggiamento, confortata dall'appoggio morale e materiale di cui è degna, andrà esercitando una benefica influenza, assumendo sempre maggiori properzioni, per mettere così a partito gli elementi di ricchezza agricola, per cui la padovana provincia va rinomata. Se Padova, nobile cultrice degli studi, sede di eletti ingegni, doveva essere ricordata con parole di encomio, anche Vicenza, per quanto comportano le sue forze, da non paragonarsi colla prima, da qualche anno si è data con indefessa opera ad occuparsi della sorte degli operai e dei coltivatori della terra. L'Accademia Olimpica ha istituito un corso di lezioni popolari, nelle quali si spiegano, alla portata delle infime classi, argomenti di chimica, matematica, e di quelle dottrine morali che, come ad esempio la politica economia, tanto contribuiscono a rendere superiore ai pregiudizi ed alle cieche pratiche una gran massa di popolazione. Egregi ed illustri professori vi si prestano indefessamente, quale, ad esempio, il noto Paolo Lioy distinto naturalista, e Fedele Lampertico, esperto ed insigne cultore delle scienze morali politiche. Anche di questa istituzione mi propongo altra volta di parlarvi distesamente facendovi conoscere quanto contribuì al benessere di quella provincia, quale il merito degli altri cittadini, e quali sieno le speranze per un migliore indirizzo perchè torni veramente proficua alle classi operaie. — Giova pur ricordare un'altra Società, la quale benchè non abbia per istituto di impartire direttamente l'istruzione agricola, collo studio, con accurata disamina dei principali argomenti dell'agronomia, serve ad eccitare nel ceto degli affittavoli e dei proprietari di terre un desiderio di tener dietro ai progressi della scienza, per metterli in attuazione, compatibilmente colle condizioni naturali ed economiche della provincia. Questa istituzione è l'Accademia d'Agricoltura e Commercio di Verona, della cui operosità fanno splendida testimonianza gli atti che ogni anno vengono mandati alle stampe in un grosso volume, nonchè i premii ch'essa conferisce a quelli che abbiano sciolto meglio qualche quesito da essa proposto, e che ha attinenza diretta coll'utilizzazione delle forze produttive del paese. — Voglio sperare che l'esempio di quanto si fa nelle provincie del regno italiano stimolerà una volta anche gli altri luoghi del Veneto a mettersi seriamente all'opera: le classi alle quali incumbe un obbligo morale, approfittando dei doni di cui loro fu larga natura, e delle ricchezze da cui ripetono la propria posizione sociale, non devono continuare in una misera trascuranza, in un cieco egoismo.

Riguardo pertanto all' istruzione agricola, poco per volta anche in questi paesi si comprenderà l'importanza della diffusione della scienza agronomica e di tutte le istituzioni che hanno per cómpito di organizzarne e diffonderne l'insegnamento, per trarre il miglior partito dalle risorse che distinguono l'efficacia naturale ed artificiale dei nostri terreni.

Se rispetto alla parte agricola, come accennai, non possiamo lamentarci tutt'affatto d'una inferiorità anche in confronto delle altre provincie d'Italia, dobbiamo in quella vece deplorare la quasi assoluta mancanza dell'insegnamento che è rivolto alla classe industriale. Obbedire allo spirito moderno organizzando un insegnamento speciale per quelli che non possono aspirare, in mancanza di attitudine o di risorse pecuniarie, a provarsi con successo nella ristretta cerchia delle professioni liberali, è rendere un servigio di primo ordine a tutta una classe importante della popolazione, spoglia sinora di soccorsi efficaci per esercitare più utilmente e con più onore le diverse professioni, in cui si divide la moderna industria. Pare pur troppo che questo bisogno in queste nostre provincie non sia ancora stato compreso nè dal governo, nè dalle popolazioni: si vuol sempre gettare da sè la responsabilità del male per cui si piange o che si riconosce, e per ispiegarsene le vere cause si ricorre a mille argomentazioni, che poco o nulla soddisfano di fronte a una spassionata disamina.

Troppo incompletamente rispondono a queste necessità ognor più grandi per il continuo sviluppo nelle arti industriali, le scuole tecniche istituite dal governo ed in parte dai municipii. Queste non potrebbero risguardarsi che come scuole preparatorie a quelle istituzioni che come in Germania, Inghilterra e Belgio indirizzano gli studi all'immediata applicazione nella produzione agricola ed industriale.

Del 10 dicembre 1865:

Santagada Bonifacio, sostituito cancelliere mandamentale, collocato in aspettativa, riammesso in attività di servizio e destinato nel mandamento di Stilo.

Del 17 dicembre 1865:

De Sanctis Giuseppe, consigliere d'appello in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
GARNERI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Relazione al signor Ministro, del cav. avvocato LUIGI GUALA *sulle Casse di risparmio francesi, inglesi e belghe.*

(*Cont. e fine* — V. numeri 314, 315, 330, 333 - 3, 10)

VIII.

Ho per tal modo esaurita la materia della mia relazione. Certo di molte e forse anche di sostanziali cose io dovetti tacere per non divenire soverchiamente prolisso. Un'accurata analisi delle casse di risparmio esistenti nelle nazioni che ho visitate non si potrebbe intraprendere senza disporsi a fare un'opera assai voluminosa. Le condizioni speciali dei singoli paesi e le istituzioni che vi sono e prosperano accanto alle casse dovrebbero essere narrate e svolte con certa ampiezza per dare un giusto criterio dello stato economico in cui erano e di quello in cui sono annualmente le classi lavoratrici di quelle nazioni. La descrizione sola dell'organica e l'esame delle singole leggi che regolano ciascuna di queste amministrazioni porterebbe a varcare di molto i modesti confini che mi dovevo prefiggere nel render conto del mio limitato incarico. Tuttavia, s'io non erro, parmi, che alcuni punti essenziali di controversia rimangono evidentemente risoluti ove si intenda di imitare l'esempio dei popoli a noi vicini.

Prima d'ogni cosa, e per quanto ha tratto alla più importante fra tutte le questioni, quella riflettente il modo di estendere e moltiplicare le casse raccoglitrici dei piccoli capitali in tutti i centri anche più modesti, parmi si possa stabilire che la convenienza di tale sistema è così vivamente sentita all'estero da aver determinati i governi ad ingerirsene direttamente come in cosa di generale interesse e di pubblica utilità. Questo ingerimento si manifesta in modi diversi, ma cospiranti tutti allo stesso scopo — creare i capitali colla presenza della cassa — legare la popolazione facendola interessata, imperocchè nissuno sia più ligio all'ordine pubblico, di colui che nel disordine può perdere qualche cosa.

Certo vi sono difficoltà a risolvere e ragguagli a stabilire. Le casse postali, la forma più semplice e di effetto immediato, cagionano un aumento sensibile di lavoro e di responsabilità negli impiegati postali.

Ma questa asperità non potrebbe essere lenita patrocinando la fondazione di una Cassa madre in ogni capoluogo di circondario; promuovendo attorno a questa Cassa lo stabilimento di succursali, e stabiliendo provvisoriamente e soltanto in via di eccezione che certi uffizi postali servissero per intanto all'invio del danaro ed alla trasmissione delle carte? Astraendo anche da questa idea, non sarebbe di gran lunga agevolata la fondazione ed il mantenimento delle casse, accordando semplicemente e per un tempo limitato la franchigia postale per le loro corrispondenze? Stabiliendo titoli d'onori e di benemerenza per quei cittadini che si facessero fautori e promotori di così utili stabilimenti? Accordando per alcuni anni l'esenzione da ogni imposta pei capitali depositati nelle casse, taluni diritti speciali ai creditori, od infine fondando un premio da estrarsi a sorte e divisibile ogni anno fra i creditori di una cassa?

Queste idee che appena oso esprimere, tanto esse sono allo stato di embrione, studiate e guardate da ogni lato potrebbero essere suscettive di qualche applicazione anche parziale o produttive di altre combinazioni. Il paese non aspetta forse che una spinta, edificato come egli è dalla buona prova che hanno fatta le casse già esistenti.

S'io non avessi già varcato i confini che mi sono naturalmente assegnati dall'indole di questo scritto, non dovrei soggiungere che un più diretto ingerimento governativo potrebbe tornar funesto alla cosa pubblica; ma poichè sono sul dire, mi si permetta di esprimere una opinione che ho già sentito manifestare da uomini di merito, ed è: che, se, date circostanze favorevoli, il governo potrebbe intervenire anche direttamente per fondare e mantenere le casse di risparmio, giovandosi delle buone condizioni di quel debito pubblico fluttuante cui danno luogo, queste circostanze non si saprebbero per intanto ravvisare nella Italia nostra, e sarebbe poi forse un falsare lo scopo di queste istituzioni dando ai loro fondi una destinazione che quella non sia di cooperatori alla pubblica ricchezza mediante il loro investimento nell'agricoltura, tutti i pensatori cadendo d'accordo nello stabilire che il risparmio del povero deve, quanto è più possibile, esser rivolto a sollievo del bisogno, che sente l'agricoltura, di capitali a lieve tasso, e le recenti disposizioni colle quali la Eccellenza Vostra accordava il credito agrario alle casse di risparmio, e gli scritti anche posteriori che hanno combattuto per la più larga attuazione di questa idea, provando la verità e la giustizia o quanto meno la prevalenza di questa opinione.

Dopo il quesito relativo all'impianto delle casse ed all'investimento dei loro fondi, si presenta a sciogliere quello che riguarda alla quantità dell'interesse a pagarsi ai deponenti.

Io che mi partiva da un paese nel quale questo interesse è relativamente alto (1), e da una città dove funziona un istituto modello che paga il quattro per cento ai depositanti, li tiene rilevati da ogni molestia di imposte, e va cercando ogni mezzo di migliorare la sorte de'suoi clienti, avvantaggiando in pari tempo la condizione sua (2), mi trovai tutto sconfortato nello apprendere all'estero che sotto questo rapporto io non aveva a notare che uno stato di cose, conforme sicuramente alla posizione economica generale delle nazioni che visitava, ma non invidiabile dai clienti delle nostre casse. Non dimenticherò di ricordare però che la fondazione di un *dividendo* fra i più perseveranti, dedotto dagli utili della cassa ogni due, tre o cinque anni, il rilascio gratuito del libretto — che già si pratica nel Belgio — e forse qualche altra piccola guarentigia speciale ai depositanti stessi costituirebbero in Italia il limite massimo cui si possono spingere i benifizi accordati ai capitalisti delle casse di risparmio.

Ma la saviezza della Eccellenza Vostra, la buona volontà e la diligenza degli amministratori locali sapranno consigliare ed attuare ove importi sì fatte e consimili migliorie, le quali, ove fossero atte ad aumentare i depositi, sarebbero a considerarsi come un profitto sociale. Per ora importa e sovranamente importa di cercare a moltiplicare queste casse; più tardi, l'esempio delle altre, la progredita economia politica, e più che tutto la pratica e l'esperienza produranno quei perfezionamenti dei quali sono già in ansia talune delle casse esistenti.

(1) La media degli interessi pagati dalle casse italiane è di gran lunga superiore a quella degli interessi che si pagano nei paesi di cui tenni discorso, salvo per quanto ha tratto al Belgio la disposizione relativa al premio eventuale prodotto dagli utili.

(2) Nella città di Vercelli, dove generalmente ogni opera benefica suole essere intrapresa con ardore e condotta con amorevole cura a un certo perfezionamento (e questo dico tanto più liberamente in quanto non sono mai stato parte di quelle amministrazioni alle quali alludo), funziona da poco più di dieci anni una cassa di risparmio, che in sì breve spazio di tempo ha raggiunto il milione e trecento mila lire d'affari, corrispondendo non solo il 4 p. 0/0 ai suoi clienti, ma tenendoli pure rilevati da ogni e qualsiasi imposta che potesse pesare sui loro crediti ed annunziando l'intenzione di aumentare l'interesse stesso appena lo consentano le circostanze, non che di migliorare in ogni altro modo la condizione dei depositanti.

Questa cassa, che in un centro relativamente limitato novera ora poco meno di cinque mila libretti emessi, e fonda succursali nei comuni limitrofi, spoglia affatto di ogni ingerimento o spinta governativa, creata, mantenuta è governata dalla filantropia privata, splendidamente dimostra, assieme a tante altre sue consorelle in Italia, quanto il terreno sarebbe preparato a far fruttare quella iniziativa di cui solo forse si manca in gran parte ancora nel nostro bel paese.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visto gli articoli 55, 144, 145, 147 del regolamento approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di legge, in sua seduta del 5 gennaio corrente;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di lunedì 16 del prossimo mese di aprile avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sul *Diritto* e *Procedura Penale*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea, conseguita, o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti aver l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria, fra tutto il giorno 16 prossimo marzo, e le domande coi documenti a corredo, entro tutto il giorno 31 dello stesso mese di marzo.

Torino, 8 gennaio 1866.

D'ordine del rettore
Il segretario capo, AVV. ROSSETTI.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* dell'8 pubblica i seguenti dispacci telegrafici arrivati al ministero della guerra:

« Il capitano Concha al ministro della guerra:

« Manzanares, 6 genn. 11 ore, 25 min. di sera.

« Vengo a sapere che gli insorti sono entrati alle ore undici e mezzo in Puerto-Lapiche.

« Altre relazioni portano che alle due essi hanno data la razione ai loro cavalli; e quindi traversato Villafranca, si diressero verso la nostra città. Ho dato ordine alle truppe che occupano i posti avanzati di non far fuoco che quando i ribelli sieno penetrati in città.

« Temo che malgrado tutte le mie precauzioni questi non sieno informati che io mi trovo quì, e non prendano la via di Daimiel. Se si avverano i miei timori io partirò immediatamente in strada ferrata.

« Questa sera alle ore otto il luogotenente della guardia civica don Ignazio de Pricos, che avevo mandato ad inseguire quattro cavalieri nella direzione di Venta de Quesnada, ha incontrato un gruppo di uomini a cavallo; egli li ha inseguiti ed è riuscito ad impadronirsi di uno di loro. Il prigioniero era armato di revolver, ed ha detto di esser oriundo di Madrid. Non si potè saper nulla di più da lui. »

Il luogotenente generale Zavala al ministro della guerra:

« Trembleque il 7 gennaio, 1 ora 45 minuti del mattino.

« Gli insorti sono partiti questa mattina alle dieci da Madrivejos capitanati da Prim. Essi si dirigono verso Puerto Lapiche. Sono del tutto scoraggiati, ed i loro cavalli sono in uno stato il più deplorabile. A Consuegna uno squadrone ha levato una contribuzione di 30 mila reali. Io parto per Madrivejos abbenchè non sia terminato lo sbarco della divisione.

« Le ultime informazioni avute relativamente alla strada che tengono gli insorti, portano, che essi hanno traversato ieri la linea fra Lamora e Benruente: essi hanno traghettato l'Esler colla barca di San Pelago e passarono tutta la notte a Tobara, villaggio situato presso ai confini del Portogallo.

« Ieri alle undici della sera si sono presentate al comandante in capo del primo reggimento della guardia civica, due guardie state incorporate per forza dagli insorti, e che riuscirono a fuggire: erano accompagnate da un sergente e da undici guardie, le quali ebbero la fortuna di non cader nelle mani dei ribelli. »

Il capitano generale Concha al ministro della guerra:

« Manzanares, 7 gennaio, 2 ore 5 min. mattina.

« Nel momento stesso che scrivo questa lettera a Vostra Eccellenza arriva col treno dell'Andalusia un capitano della guardia civica il quale dice aver inteso a Daimiel, che si dava per sicuro che l'inimico si trova a Villarubia de los Ojos a due leghe da Daimiel.

« Io credo che queste informazioni sieno esatte perchè nelle attuali circostanze l'inimico doveva aver desiderio di penetrare [illegible] breve tempo fino a questo punto, per [illegible]gioso.

« Gl'insorti avranno senza dubbio rinunziato a questo piano quando avranno sentito che occupavo la città. Farò conoscere a Vostra Eccellenza come io mi proponga di utilizzare la mia piccola colonna. Sarà possibile che io incontri l'inimico a Daimiel, od in qualcheduno dei villaggi che si trovavano sulla strada di Ciudad-Real. »

Il giorno 7 il governatore di Barcellona ha pubblicato il seguente proclama:

« Barcellonesi! Ieri ed oggi nelle prime ore della sera ebbero luogo in questa capitale delle scene tumultuose, delle grida e delle acclamazioni che hanno allarmato la popolazione. Le autorità incaricate di vegliare all'ordine pubblico hanno assistito impassibili a queste scene, visto il contegno calmo e sereno di una popolazione piena di confidenza; esse non potevano dar importanza a questi disordini, nè provocare dei conflitti inutili.

« Pare, come si deve presumere, che le persone alle quali non piace l'ordine, non rinunzieranno ai loro progetti di gettare l'allarme e l'inquietudine negli animi, con pregiudizio del pubblico interesse, e paralizzando il corso degli affari: io credo dovermi indirizzare a tutta la popolazione affinchè coloro, che per curiosità si fermassero per assistere a questi atti scandalosi, si ritirino e si allontanino dagli assembramenti, se mai dimani si dovessero rinnovare simili fatti.

« Nello stesso tempo io devo indirizzarmi alle altre persone, le quali mal consigliate servono di istrumento a passioni criminose compromettendo la pubblica tranquillità e gli interessi di Barcellona, affinchè rinunzino ai loro progetti, e ritornino ai loro lavori ordinari.

« Barcellonesi! L'autorità, disposta a tentar tutte le vie di persuasione e di prudenza per mantenere l'ordine pubblico, è pronta ad usare tutti i mezzi energici che ha in suo potere per far rispettare le leggi.

« Barcellona, 7 gennaio 1866.

« Il governatore — ANTONIO HURTADO.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Si teme che l'aumento dello sconto portato all'8 % non sia un fatto il quale abbia perduto il privilegio di intimorire. Dieci anni or sono il pagamento di un simile tasso sarebbe stato il segnale di un panico sul nostro mercato di sconto.

Le case di cambio alla notizia di una tale catastrofe avrebbero alzato il capo; si sarebbero fatte circolare le voci le più strane sulla prossima caduta delle case le più vecchie e le più solide; ognuno sarebbe stato spaventato della sorte del suo vicino; ma oggi pare che l'aumento dello sconto sia cosa di nissuna conseguenza.

Gli affari si sono fatti tanto lucrosi, che qualunque somma può esser pagata in danaro contante senza portar gravi scosse al guadagno del negoziante.

Le commissioni continuano ad essere eseguite come se fossero illimitate le risorse del capitale nelle mani dei mutuanti, e nissuno si inquieta di ciò che potrebbe accadere se si arrestasse il cambio.

Il nostro commercio di esportazione aumenta, le nostre importazioni si mantengono, e se un uomo d'affari, prudente, dimanda qua e là cosa ne verrà domani, la maggioranza incurante è pronta a farsi beffe della sua prudenza, come sarà pronta dimani ad accusare l'atto della carta della Banca, o qualche altra legge inoffensiva, se mai accade un qualche malanno, che non sia la conseguenza diretta delle imprudenze di questa maggioranza.

Lo stato attuale del mercato monetario non è che una nuova prova della verità soventi volte e con insistenza ripetuta, cioè, che le nostre economie nazionali non bastano a soddisfare tutte le dimande possibili che ci arrivano da ogni paese.

Noi accumuliamo ogni anno una massa considerevole di capitali, abbenchè l'introduzione di un nuovo sistema finanziario ci abbia portati ad esagerare le cifre dei nostri guadagni; ma il 7 e l'8 per 100 riproducendosi a brevi intervalli sono una prova che la dimanda eccede le risorse.

Trattandosi di mercato numerario, il solo modo di guarire il male sta nel diminuire le dimande; e questo è quanto dovrebbero imparare i negozianti e gli armatori.

« Non fa bisogno di gettare il grido d'allarme, ma tutto ci invita ad usar prudenza nel prendere impegni per l'anno avvenire.

« Il signor Mac Culloch ci ha prevenuti dei pericoli che minacciano il commercio americano; per le relazioni intime che esistono fra i due Stati, noi non possiamo a meno di sentirne il controcolpo.

« Il segretario del tesoro spera torci da tal pericolo col limitare la esagerata circolazione monetaria dell'Unione. E noi dobbiamo secondare i suoi sforzi diminuendo il credito, il quale sotto altra forma porta lo stesso pericolo.

GERMANIA. — La *Boersenhalle* di Amburgo dice che i gabinetti di Vienna, di Parigi e di

---

Non vi dirò pertanto se doveva incontrare la generale approvazione del paese ciò che l'Ateneo veneto per primo in Venezia indicava di voler fare, di dar vita, cioè, ad un corso di lezioni popolari che in vista delle speciali condizioni della città dovevano naturalmente essere rivolte a vantaggio della classe manifatturiera, commerciale, e più specialmente di quella che fornisce la mano d'opera, o dirige questa.

Il nostro secolo se non avrà altri meriti, vanterà quello di avere studiata profondamente la questione della sorte delle classi operaie; questa magica parola di *popolo* compresa nel suo vero senso, e non quale l'intendon scapigliati tribuni, ha un certo fascino che desta entusiasmo in tutti che vogliono concorrere attivamente a migliorare lo stato di una gran parte della nazione. Questo valga a farvi comprendere come le parole *lezioni popolari* destassero in Venezia una certa simpatia, e quindi una gratitudine, ed un incoraggiamento all'Ateneo perchè perdurando nella buona idea, si studiasse di mettere in pratica ciò che la generale aspettazione gli additava.

Molti vi furono che si offersero a concorrere pel bene di questa istituzione; la classe, per così dire, aristocratica e la media, risguardarono un proprio dovere di mostrarsi interessate al prosperamento dell'istruzione libera, la quale aveva trovati interpreti nella stampa, e ch'erano andati spiegandone il significato, ed i modi che più utili parevano perchè all'entusiasmo del momento succedesse una costante ed illuminata opera.

Quando fummo pero all'attuazione, ognuno dovette accorgersi che lo scopo principale mancava; il piano non era quale avrebbe dovuto essere e per determinatezza nel fine che si doveva proseguire, e per l'esclusione di quel popolo che si doveva o si diceva di voler istruire. Un nostro concittadino il quale, compreso dell'importanza di diffondere questa popolare istruzione, in un suo opuscolo (1) aveva già spiegati alcuni concetti delineando le condizioni principali di un sodo e duraturo vantaggio, si fece eco della pubblica opinione la quale trovava gravi difetti nei modi che l'Ateneo aveva applicati per soddisfare alle fatte promesse, ed alla aspettazione dei promotori, fra i quali primi vogliono annoverarsi i giovani conti Papadopoli (2).

Nel *Messaggiere di Rovereto* adunque parlò il Gerlin sulle principali avvertenze che a suo parere erano state trascurate, facendo notare come mancava un metodo preciso con uno scopo pratico, nell'insegnamento delle varie materie, e ciò che più monta, l'intervento del popolo. Riportandosi a quanto aveva lungamente ragionato nel suo opuscolo rispetto agli studi che più adatti parevano quali la chimica tecnica, la meccanica, e le altre scienze che più davvicino interessano la produzione industriale, e per la parte morale, la storia moderna ed in specialità quella d'Italia, nonchè l'economia politica; in tale suo nuovo scritto andava tratteggiando ciò che si riscontrava più difettoso, insistendo particolarmente sul mancato scopo, in quanto non era permesso al popolo d'intervenirne liberamente. Su quest'ultimo punto ricordava come la condizione d'un biglietto ed il modo con cui ne seguiva la distribuzione rendevano impossibile a questo popolo di approfittarvi, e chiamava in appoggio il fatto che nella numerosa adunanza del primo dicembre, nel qual giorno ebbe luogo l'inaugurazione, popolo come deve intendersi, non v'era; vi concorreva in vece l'aristocrazia dell'intelligenza, del denaro, de' natali, ma nessuno di quelli a cui favore si diceva di fare la lezione.

Richiamava alla memoria le parole del presidente che inaugurava le lezioni, e secondo le quali si aveva per iscopo di illuminare i profani. Ma a qual classe adunque potevasi attribuire tale specificazione, se non a quelli appunto cui non era stato permesso l'intervento? E d'altra parte potevan forse intendersi altrimenti le parole *lezioni popolari*? Non v'aveano forse esempi anche nelle stesse venete provincie sul significato che si dava a tali parole? Conchiudeva quindi che le parole pronunciate con tanta solennità e caldezza d'entusiasmo stavano in aperta contraddizione col fatto che aveva dinanzi a sè presente. — Il favore che aveva incontrata nella città l'istituzione di lezioni popolari non doveva forse fare accorti coloro che s'erano messi ad organizzarla che altra cosa esigeva il paese, che non un esercizio oratorio per chi insegna, ed un divertimento per quelli che ascoltano? A così piccole proporzioni volevasi ridurre una cosa la quale preoccupava l'opinione pubblica, che con indubbio significato indicava essere stata male intesa la pratica applicazione del nobile concetto d'istruire il popolo.

Era quindi opportuno che sorgesse una voce per farsi eco di siffatte lagnanze, per ricordare a quelli che più vi avevano d'influenza, che continuando in quel modo si versava in una completa illusione e si mancava alle promesse. Non dovevano lasciarsi abbagliare dalla straordinaria accorrenza di quanto v'avea di distinto nella Società veneziana, che se meritamente applaudiva agli oratori, dimenticava allora che usurpava, per così dire, qualche cosa a danno di quella classe che le corre obbligo di illuminare. Questo povero popolo che lavora, che paga, è sempre sulla bandiera di quelli che si dicono sentinelle avanzate del progresso, ma quando si tratta dei fatti, allora si scorge quanto malamente se ne servono coloro che non sanno capacitarsi dell'altezza dei doveri che incombono a quelli che vogliono davvero essere chiamati benefattori del popolo.

Se adunque in questo corso intitolato *popolare* mancano i principali requisiti per giustificarsi tale, quali sono l'intervento di quel più basso strato della società che mediante l'istruzione può essere di molto migliorato; se manca l'ordine nelle materie per cui anzichè essere un esercizio accademico mirasse più utilmente ad uno scopo preciso, per preparare almeno se non compiere un corso più regolare e completo d'insegnamento, resta a desiderarsi che una volta se ne persuada la Giunta (3) chiamata a dirigere l'esecuzione di questo istituto. E questa Giunta ha dato, bisogna confessarlo, una prova di concetto troppo meschino sulle condizioni che si esigono perchè qualsiasi istituto libero possa fruttificare, migliorarsi. Anzichè amare la discussione, dalla quale potrebbe attingere suggerimenti e vedute da rispondere a quanto reclami il paese, si fa sdegnosamente e con tuono uffiziale a respingere qualunque osservazione che pur in modi pacati e convenevoli s'intendeva di farle presente. Basterà accennare al fatto che questa Giunta valendosi della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e pur non volendosi manifestare apertamente, al coperto di un *B*, in certa qual guisa mise in dubbio la sincerità dell'intolleranza del Gerlin pel bene e decoro del proprio paese, rimproverandola per giunta *di aversi arrogato* di discutere siffatto argomento. Non seppe però addurre solidi argomenti per confutare le evidenti ragioni che sono state esposte in appoggio dell'assunto. — Vedete a quale partito conduca lo spirito di esclusivismo, l'oltrecotanza di certi sapienti che credono si rovesci il mondo se non si modella secondo le loro idee. È pur doloroso constatare che la Giunta rinnega il principio da cui ripete la propria esistenza; questo si è il libero concorso dei cittadini, la libertà della discussione, necessaria e vitale condizione per lo prosperamento d'una istituzione di pubblica istruzione. Vogliamo sperare che essa Giunta riconoscerà il fallo in cui è incorsa, e il deplorabile esempio che avrebbe dato negando un diritto che qualunque cittadino deve aver caro, e che deve rispettare ognuno che si professi caldo partigiano di libertà popolari. — La Giunta però dovrà farsi carico nello stesso tempo delle lagnanze che l'opinione pubblica continuamente va formulando circa il modo con cui si ostina a credere di fornire al popolo un'istruzione, la cui necessità riconosciuta da buoni cittadini è stata l'unica causa dello spontaneo e caloroso concorso di molti. La Giunta da ultimo si ricorderà che un grave obbligo le corre, non soddisfacendo al quale potrà un giorno essere chiamata a rendere conto — togliendo in certa guisa un titolo a Venezia di potersi pareggiare ad altre città di minore importanza, ma non meno interessate all'istruzione popolare che oggigiorno con meravigliosa diffusione conforta i sinceri amanti del paese.

A queste poche cose ho voluto ora restringere il mio dire rispetto all'istruzione nelle nostre venete provincie: l'ho fatto perchè nutro speranza che potrete averne cavato un qualche concetto sulla condizione di siffatta parte dei civili istituti, che si associano all'umano progredimento, nonchè dell'amore che poco per volta si va suscitando per gli studi. Riconoscerete nello stesso tempo che malgrado che tante circostanze concorrano malauguratamente ad impedire una rigogliosa vita, pure sembra tuttavia siasi una volta compreso che i popoli se vogliono rendersi degni di migliore destino, devono conquistarlo colla propria energia, colle proprie azioni inspirate alle virtù morali, al lavoro indefesso. agli studi operosi e fecondi.

(1) Sul corso di lezioni scientifico-letterario proposto dall'Ateneo di Venezia per Luigi Gerlin. Venezia 1865, tipografia Naratovich.

(2) Distinti giovani per doti d'intelletto e di cuore. Fortunati per retaggio paterno del possesso di cospicua sostanza, per fatti continui e splendidi, sono ammirati quali generosi mecenati nelle arti, nelle scienze, nelle lettere. Vivo esempio di quanto dovrebbero fare tanti altri che provveduti largamente di ricchezze, per un maledetto materialismo poco si curano delle sorti degli altri concittadini, dell'onore, della grandezza del proprio paese!

(3). La Giunta è costituita dai signori Giacinto Namias, presidente. — Guglielmo Berchet, Demetrio Busoni, Leone Fortis, Michele Treves.

Londra scambiano periodicamente le loro idee sulla questione dei Ducati, ma che da ciò non ne risulta che l'Austria ammetta che le potenze occidentali abbiano ad ingerirsi in quest'affare puramente tedesco, e che queste potenze non pensano nemmeno ad una tale ingerenza. Si può adunque dire che la notizia della intenzione delle potenze occidentali di riprendere le conferenze sia una mera invenzione.

— Lo stesso giornale smentisce pure la notizia che il gabinetto inglese voglia sostituire al principe Federico di Augustenburg il suo fratello fidanzato alla figlia della regina Vittoria. A Berlino come a Vienna non si è punto disposti ad allontanarsi dalla convenzione di Gastein.

PORTOGALLO. — Ecco il testo del discorso pronunziato dal re di Portogallo all'apertura delle Cortes:

Degni pari del regno,
Signori deputati della nazione portoghese,

Sono ritornato nel regno con S. M. la regina, mia augusta sposa, e col principe reale, mio diletto figlio, e mi veggo colla massima soddisfazione circondato dai rappresentanti del paese.

Avendo l'illustre principe, re don Ferdinando, mio stimato padre, assunta l'autorità reale, di cui fu depositario durante la mia assenza, godo anzitutto riconoscere, in questa solenne occasione, la savièzza e la prudenza colle quali ha governato questi regni, come doveva avvenire, se si considerino le virtù e l'alte doti che, in varie congiunture e per sì lungo tempo, egli mostrò alla testa dei pubblici affari.

Nelle visite che ho fatto ad alcuni sovrani d'Europa, miei augusti alleati, ho ricevuto, e la regina ed il principe don Carlos ricevettero del pari le più splendide prove d'amicizia e di simpatia. L'Italia, quand'ella rivide la diletta figlia del suo re, spinse le sue dimostrazioni sino all'entusiasmo. La benevolenza dei sovrani ed il favore dei popoli avendo commosso l'animo mio, hanno diritto alla mia riconoscenza. Ho la soddisfazione d'annunciarvi che le relazioni d'amicizia e di buona armonia continuano ad esistere tra il Portogallo e le altre nazioni. Nell'interno del regno furono conservate inalterabili la sicurezza e la tranquillità pubblica. Lo stesso avvenne in tutto il resto della monarchia.

Il mio governo presenterà alle Cortes alcuni schemi di legge sui varii rami dell'istruzione primaria e sull'igiene pubblica. Per formare buoni cittadini è necessario illuminare la loro intelligenza e fortificare il loro corpo pel lavoro, base della ricchezza nazionale e sorgente di molte virtù. Ho fiducia che darete a questi problemi l'attenzione che meritano.

Sono sottoposti al vostro esame, in attesa di una soluzione in questa sessione legislativa, varii progetti di legge che si raccomandano per la loro importanza; un progetto di codice civile, il progetto che allarga e regola la libertà della stampa, e quello che stabilisce il disammortimento dei beni delle diverse corporazioni ed opere pie, meritano, tra gli altri, il vostro maturo giudizio.

STATI UNITI. — Si legge nel *Messager franco-americain*:

Il segretario di Stato ha annunziato col seguente proclama l'abolizione definitiva della schiavitù:

« Visto che il 1° febbraio 1865 il Congresso degli Stati Uniti ha adottato una risoluzione così concepita:

« Risoluzione avente per iscopo di proporre alle legislature dei diversi Stati un emendamento alla costituzione degli Stati Uniti.

« Risolto dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America radunati in congresso, ed adottato alla maggioranza di due terzi nelle due Camere, che si proporrà alle legislature dei diversi Stati il seguente emendamento alla costituzione degli Stati Uniti, emendamento che quando sarà ratificato dai tre quarti di queste legislature farà parte della costituzione; cioè:

« Art. 13, sezione I. Nè la schiavitù, nè la servitù involontaria, eccettuato il caso di pena per un delitto legalmente provato, non potranno esistere in tutta la estensione degli Stati Uniti, nè in alcun luogo soggetto alla loro autorità.

« Sezione II. Il congresso sarà autorizzato a fare le leggi necessarie per assicurare la esecuzione di questo articolo.

« Visto che, giusta i documenti officiali ricevuti dal mio dipartimento, il precitato emendamento alla costituzione degli Stati Uniti è stato ratificato dalle legislature degli Stati Illinesi, del Rhode Island, del Michigan, del Maryland, di New York, del Massacussets, della Pensilvania, dell'Ohio, del Missouri, del Nevada, dell'Indiana, della Luisiana, del Minnesota, di Visconsin, del Vermont, del Tennessee, dell'Arcansas, del Connecticut, del New Hampshire, della Carolina del sud, dell'Alabama, della Carolina del nord e dalla Georgia, in tutto da 27 Stati;

« Visto che il numero degli Stati è di trentasei;

« Visto che gli Stati precitati le cui legislature hanno ratificato l'emendamento, costituiscono i tre quarti degli Stati;

« In conseguenza io William H. Seward, segretario di Stato degli Stati Uniti, in virtù della seconda sezione dell'atto del congresso stato approvato il 20 aprile 1818, e che porta il titolo: « Atto che regola la promulgazione delle leggi degli Stati Uniti », certifico che l'emendamento succitato è stato convalidato in tutto il suo tenore, e che fa parte della costituzione degli Stati Uniti.

« In fede di che, ecc.

« Washington 18 dicembre 1865.

« WILLIAM H. SEWARD, *segretario di Stato* »

VARIETÀ

IL GENERALE PRIM.

Togliamo dal *Dizionario dei Contemporanei*, la seguente notizia biografica del generale Prim:

Don Giovanni Prim, conte di Reus, è nato a Reus (in Catalogna): entrato nella milizia col grado di ufficiale (1833), combattè la guerra civile scoppiata in Spagna, quando salì al trono la regina Isabella: seguì la parte della reggente Maria Cristina e nel 1837 venne promosso al grado di colonnello.

Dopo la fuga della reggente, si pose coi progressisti, nella loro lotta contro la dittatura di Espartero, e nell'occasione della sommossa di Saragozza, nel settembre 1842, cadde, come complice in quella, sotto mandato d'arresto, da cui potè sottrarsi rifugiandosi in Francia, dove, presso Maria Cristina, lavorò a preparare una ristorazione.

Eletto nel 1843 deputato alle Cortes, dalla città di Barcellona potè far ritorno in patria, e porsi nell'alleanza strettasi allora tra i progressisti e il partito della reggente (*christinos*) contro Espartero. Nel mese di maggio di quell'anno fece insorgere Reus, del quale dettò egli stesso il *pronunciamento*. Cacciato da questa città da Hurbano, luogotenente di Espartero, trovò rifugio a Barcellona, dove potè dar forza e sviluppo alla sommossa. La caduta di Espartero, e il trionfo di Maria Cristina gli procacciarono il grado di generale col titolo di conte di Reus, e il governo di Madrid.

Intanto l'alleanza tra i moderati e i democratici fu ben tosto rotta, e ricominciarono le sommosse in Barcellona in nome dei principii liberali. Si contò sulla popolarità di cui godeva il generale Prim, per ricondurre in quiete il paese; ma gli fu d'uopo usare la forza, e durante un anno, riconquistare la Catalogna, contro il suo antico compagno d'armi Amettler.

Gridato traditore dal popolo, venne in breve in disgrazia anche della regina la quale non aveva dimenticato le sue opinioni liberali. Fu arrestato nel mese di ottobre sotto l'accusa di cospirazione contro il governo, e di tentato assassinio sul generale Narvaez: di questa seconda imputazione trionfò pienamente innanzi ai tribunali, e non fu condannato, che sull'accusa di cospirazione, a sei anni di prigionia.

Dopo sei mesi fu liberato per le supplicazioni di sua madre, e per un periodo di nove anni si tenne fuori delle cose politiche: passò in Turchia nel 1853, per rifare la propria popolarità, combattendo contro i Russi: a lui fu dato merito delle prime vittorie riportate dai Turchi sul Danubio. Assente dalla Spagna nella rivoluzione del 1854, vi fu richiamato dalla sua elezione alle Cortes, dove votò, col partito progressista raccoltosi intorno ad Espartero ed Olozaga, pel mantenimento della monarchia, e per tutti i provvedimenti in senso liberale.

Nelle elezioni del 1857, dopo l'ultimo trionfo dei realisti che portò Narvaez al potere, Prim fu il solo dell'antico partito progressista che fosse rieletto alle Cortes.

Nell'ultima guerra del Marocco (1857-60) comandando la riserva, concorse splendidamente nelle battaglie e vittorie delle armi spagnuole.

È nota la sua condotta nei recenti casi del Messico. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— S. A. il principe Umberto, seguendo il generoso impulso del suo cuore, ha fatto corrispondere alla Congregazione di carità di Milano, sulla sua cassetta privata, la cospicua somma di L. 1500, perchè venga distribuita ai poveri più bisognosi di questa città nella corrente stagione iemale. (*Lombardia*)

— Il sindaco di Firenze ha pubblicato la seguente notificazione:

Si avverte il pubblico che le tabelle delle rendite dei possessori di fabbricati non tanto di Firenze quanto delle sezioni suburbane (del Bagno a Ripoli, Rovezzano, Fiesole, Pellegrino, Legnaja e Galluzzo) fissate dalla Commissione di sindacato in seguito alle fatte osservazioni, ed ai reclami presentati dagli interessati, furono nuovamente depositate nel *Convento di S. Paolino*, nel quale rimarranno ostensibili dal dì 15 al 20 gennaio dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Coloro che stimassero del loro interesse di reclamare presso la Giunta d'appello provinciale, o presso la Commissione centrale d'appello, intorno alla cifra od al reparto della rendita loro, dovranno a forma del R. decreto degli 8 novembre 1865 consegnare o far consegnare prima del dì 15 febbraio prossimo avvenire i proprii reclami, stesi su carta libera, alla Commissione di sindacato od alla segreteria di questo comune (*Divisione* II, *Sezione* I) che ne rilasceranno ricevuta a richiesta dei reclamanti.

La mancanza di reclamo entro il preaccennato termine rende definitive le rendite fissate dalla Commissione di sindacato.

Dal Palazzo Municipale li 11 gennaio 1866.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
Sezione di filosofia e filologia.
(*Via Ricasoli*, n° 50)

Domani, lunedì 15 gennaio, a ore 2 pomeridiane il professore Michele Amari farà la sua lezione di storia della letteratura araba.

Lago d'Agnano. — I lavori preliminari del prosciugamento procedono alacremente. Non ostante gli ostacoli incontrati nel tracciare il canale per lo sviluppo dei gas dai materiali scavati, l'esecuzione di quest'opera grandiosa può dirsi oggimai assicurata. (*Giorn. di Napoli*)

La esposizione dei cotoni, la quale dovea aprirsi in questa città nell'edificio di Tarsia col 1° dello scorso dicembre, e che rimase aggiornata a causa del cholera dominante in quel tempo, comincerà nel dì quattordici del vegnente mese di marzo, in cui ricade l'anniversario genetliaco di S. M. il Re d'Italia, e durerà per due mesi continui. (*Id.*)

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Da una statistica, testè pubblicata dall'eminentissimo cardinale vicario, si rileva che il clero secolare, il regolare e le monache formano un insieme di 7221 persone. Nel 1853 erano poco più di 4000, sicchè in dodici anni sono cresciuti più di 3000. Abbiamo *sessanta* ordini religiosi maschili e *ventotto* femminili; inoltre *quattordici* convitti di preti secolari. Come vedete, non è poco. Ma dovete notare che molti ordini religiosi hanno più di un convento. I gesuiti, per esempio, hanno la casa professa, il collegio romano, il noviziato e la casa degli esercizi. Dirigono il il collegio de' nobili, quello americano del sud, quello di *Propaganda fide* e l'inglese pio. Hanno una farmacia, un museo, una biblioteca, una tipografia, un osservatorio, un gran liceo e cinque chiese.

— Nella sera di giovedì, 10 gennaio, una deputazione degli allievi appartenenti alla pubblica scuola elementare maggiore comunale, residente sul piazzale delle Galline in Milano, presentavasi alla presidenza della Società promotrice dell'istruzione del popolo della campagna ed a nome di quella numerosa scolaresca offriva in dono una copiosa raccolta di oggetti scolastici da distribuirsi, a nome degli alunni delle scuole civiche di Milano, ai più poveri fanciulli che frequentano le scuole diurne e serali del contado milanese.

Il presidente della Società accoglieva quel ricco donativo coi sensi della più viva esultanza e dirigeva parole di tutto affetto a quel drappello di fanciulletti, segnalando il loro esempio agli alunni che appartengono agli istituti frequentati da' fanciulli delle famiglie più agiate, perchè vogliano anch'essi deporre sull'ara della carità qualche spontanea offerta privandosi degli oggetti scolastici già fuori d'uso per darli ai figli poveri della campagna. (*Id.*)

— Il *Giornale di Roma* soggiunge intorno all'uragano che nella notte del 9 al 10 imperversò a Civitavecchia, i seguenti particolari:

Nella notte suddetta essendosi levato un uragano terribile di vento da ponente e libeccio, con mare grosso, molti bastimenti che si trovavano nel porto hanno sofferto avarie. Il vapore francese *Aunis* che trovavasi ormeggiato al molo essendogli venuto arando le àncore, andò ad urtare la corvetta pontificia *Immacolata Concezione*. Il piloto del porto, Vincenzo Giri, si recò a bordo e mentre dava soccorso al vapore, il brigantino greco *SS. Trinità*, carico di grano ormeggiato innanzi al Fontanone, avendo sciolto gli ormeggi da poppa per mettersi in forza sulle àncore, cadde sul brik napoletano *Margherita*, cui rottisi gli ormeggi da poppa andò addosso al Guardaporto.

In questo frattempo un paranzello napoletano, *S. Giorgio*, carico di vini, andò a traverso nella colonna posta innanzi al ridetto Fontanone ed essendosi ivi fracassato rimase in secco. L'equipaggio del Guardaporto, non potendo portar soccorso agli altri, perchè in pericolo esso stesso, filò le catene di poppa e restando sulle àncore da prora venne a traversarsi innanzi all'ufficio di sanità, con poco danno. Tentando fare lo stesso il brigantino napoletano *Margherita*, fu esso men fortunato, chè, avendogli cedute le àncore, venne a traversarsi in terra sotto l'arsenale riportando gravi danni.

Il brigantino greco restò in mezzo al porto, ma, cedendo anche ad esso le àncore, cominciò a toccare. Si cercò subito di alleggerirlo, ma il bastimento aveva intanto aperta una via di acqua per cui non si poterono salvare che circa 250 rubbia di grano asciutto, mentre crescendo sempre più l'acqua il bastimento si empì e restò in secco sul fondo ove tuttora trovasi, e si adopera quanto più sia dato per salvarlo.

Il paranzello napoletano soprannominato è del tutto perduto; si è potuto però salvare l'intero carico. In quanto al vapore francese l'*Aunis* ed alla corvetta pontificia, entrambi hanno riportato dei danni. Anche molti altri bastimenti e paranze da pesca hanno sofferto piccole avarie; sonosi però perdute molte lance.

Pubblicazioni. — È pubblicato l'*Annuario* del Ministero di finanze per l'anno 1865. Si vende in Firenze presso la stamperia reale e presso i librai Bocca, in Torino presso il gabinetto della stamperia reale, e nelle altre città d'Italia presso i principali librai al prezzo di lire *cinque*.

Questi potranno indirizzare le loro dimande al Ministero di finanze, segretariato generale, indicando il numero d'esemplari che loro occorre, e sul prezzo di vendita sarà fatto a loro favore lo sconto secondo la consuetudine locale.

Sono pure in serbo per essere venduti altri esemplari degli *Annuari* pel 1863, e pel 1864. Il prezzo complessivo dei due volumi è fissato a lire cinque.

— Ci si annunzia imminente la pubblicazione e propriamente in Milano, per cura degli editori della biblioteca Mit, l'*Annuario scientifico ed industriale* che fu l'anno scorso per l'Italia una ardita quanto ben pensata novità. Il nuovo volume sarà inoltre assai migliorato. Gli egregi compilatori, prof. F. Grispigni e ing. L. Trevellini, si sono circondati di una schiera di collaboratori speciali, come il prof. Dente per l'astronomia, il dottore Issel per la storia naturale, L. Pigorini per la paleontologia, il dott. Moriggia e dott. S. Fubini per la medicina, A. Mariani per l'agricoltura, ed altri per l'arte militare, per la marina, ecc. Inoltre i più illustri scienziati italiani, tutti gli instituti scientifici, nonchè i diversi Ministeri, e specialmente la direzione di statistica, sono andati a gara nell'arricchire di notizie quest'*Annuario*. Noi avremo così un prezioso volume, a cui non può mancare il favore della parte più intelligente della nazione, siccome quello che segua ogni passo di tutti i rami delle scienze.

Caccia al miele nelle foreste d'America. — Al *Giornale d'agricoltura della Gironda* dobbiamo alcuni dettagli curiosissimi intorno alla caccia del miele nelle foreste d'America. Il cacciatore fa raccolta di api che trova sui fiori della foresta e le chiude in una scatola. Ne lascia uscire due o tre per volta osservando bene che direzione pigliano nel volare, finchè le perde di vista, poi egli stesso si dirige dalla parte ove le ha vedute scomparire, e ne lascia uscire alcune altre, facendo sempre attenzione alla direzione. In questo modo si avanza ripetendo l'operazione finchè s'accorga che le api ch'egli pone in libertà volino in direzione opposta a quella che seguivano prima. Quando succede questo cambiamento il cacciatore ha la convinzione di avere oltrepassato il punto delle sue ricerche. — Allorquando gli pare trovarsi non lontano dall'albero ove sta l'alveare, depone un pezzo di panemelato sopra un mattone infocato; l'odore prodotto dal miele riscaldato eccita lo sciame a lasciare l'alveare per volare in cerca del cibo prediletto. Allora è il momento di atterrare l'albero nel cui tronco trovasi quasi sempre tale una quantità di miele da compensare a usura il cacciatore perseverante, ricavando egli di soventi da 35 sino a 75 chilogrammi di miele. Il metodo su esposto è ingegnoso ma non ha il merito della novità. — Il *Giornale d'agricoltura della Gironda* avrebbe potuto intitolare il suo articolo, senza tema di alterarlo: *la caccia del miele nei tempi antichi*. Ecco ora quanto a questo proposito si legge nel libro IV del *Trattato d'agricoltura* che ci ha lasciato Columella:

« Il cacciatore taglia un pezzo di canna che lascia chiusa alle estremità da proprii nodi, e vi introduce, praticando un forellino in costa, vino cotto con miele, oppure un altro liquido odoroso, indi depone l'insidiosa leccornia presso una fonte visitata dalle api. — Queste, attirate dal profumo, penetrano nel tubo. — Il cacciatore s'avvicina allora alla sua canna, se la piglia e ne copre col pollice l'apertura; indi lascia sortire a una a una le api correndo più che può sulle loro tracce, e così di seguito finchè d'ape in ape gli vien fatto di scoprire lo sciame. — Trovatolo lo caccia col mezzo del fumo o lo richiama e trattiene intorno a un ramo confricato di melissa. — Dopo ciò raccoglie il miele in un vaso che porta seco e di ritorno a casa lo depone.... ecc. secondo l'uso cui lo destina.

(*Dall'Economia rurale*)

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Torino il seguente tristissimo telegramma:

14 gennaio.

Il senatore D'Azeglio peggiora sempre; la debolezza è estrema; ieri fu visitato da S. A. R. il Principe di Carignano accompagnato dall'ammiraglio Persano; non conosce più alcuno.

— La *Patrie* dà i seguenti particolari tolti da varie corrispondenze private di Madrid:

Il maresciallo O'Donnell, il quale aveva annunziato alle Camere che il movimento era gravissimo perchè aveva delle ramificazioni estese in tutto il regno, non ha tardato a veder avverate le sue informazioni.

Il giorno 8 il maresciallo ha riunito in sua casa gli altri ministri suoi colleghi, tutti i generali devoti alla sua politica, ed i principali membri dell'unione liberale che occupano alti posti nello Stato; egli comunicò loro tutti i dispacci che aveva ricevuti da Barcellona, da Saragozza, da Toledo e da altri punti dove era scoppiata l'insurrezione; fece loro conoscere che il trionfo dei progressisti segnerebbe colla loro la perdita del paese, e che per vincere bisognava energia, coraggio e concordia.

Le parole del maresciallo vennero accolte con entusiasmo e furono perfettamente comprese dai presenti.

Si decise che tutti i generali prenderebbero un comando, e partirebbero alla volta delle provincie insorte.

Poche ore dopo il generale Serrano, da non confondersi col maresciallo Serrano, si mise in marcia con un corpo ragguardevole destinato a rinforzare la colonna Zabala.

Per facilitare la marcia alle truppe furono messi a disposizione del governo cinquecento vagoni delle linee del Mediterraneo.

Il maresciallo O'Donnell ha preso le misure necessarie per mantenere la tranquillità in Madrid; ordinò lo scioglimento dei comitati dell'opposizione e di tutte le riunioni politiche; egli sa che bisogna impedire a qualunque costo una sollevazione nella capitale, ed è opinione generale che egli riuscirà nello scopo.

Il maresciallo si portò più tardi al palazzo accompagnato dal signor Posada Herrera, dove venne ricevuto dalla regina. S. M. ha approvato le misure state prese; per un sentimento troppo naturale ella ha esitato un momento a firmare il decreto che destituisce il generale Prim dai suoi titoli, onori e grado.

Il maresciallo ha insistito ricordandosi che qualche tempo prima dell'apertura delle Camere alcuni fra quelli che avvicinano S. M. lo avevano consigliato di chiamare agli affari i progressisti dinastici.

Pare che la regina abbia ceduto e firmato il decreto.

Al principiar della sera il maresciallo accompagnato dal principe delle Asturie in uniforme ha visitato un'altra volta le caserme.

Circolano molte voci riguardo a Prim.

Ecco quanto risulta a tal riguardo dalle risposte date dai prigionieri interrogati.

I progressisti si dividono in quattro gruppi principali.

Quelli che sono per la dinastia; questi credono che Prim voglia succedere come primo ministro onnipotente al maresciallo O'Donnell e dare alla attual monarchia delle istituzioni le più possibilmente democratiche.

Quelli che vogliono l'abdicazione della regina; questi ritengono che Prim voglia farsi reggente durante tutta la minore età del principe delle Asturie.

Quelli che vogliono l'unione iberica; per questi Prim vuole la dittatura per realizzare il suo piano.

Infine i progressisti repubblicani, i quali vedono in Prim un primo console a vita.

Nella giornata del 9 Madrid continuò ad essere tranquilla.

— La *Vienner Presse* dichiara priva di fondamento la voce che il conte di Mensdorff abbia mandato ai suoi rappresentanti all'estero una circolare per far loro conoscere le nuove relazioni fra l'Austria e la Francia.

Le nuove relazioni fra i due governi, dice la *Vienner Presse*, sono intime più che mai, ma non ancora tali da poter indurre l'uno dei due gabinetti ad informarne in via diplomatica gli altri governi.

— Il governo prussiano ha comunicato a tutti gli Stati dello Zolverein il trattato di commercio coll'Italia da lei testè sottoscritto, e li ha invitati ad accettarlo nella forma voluta.

Si sa che i governi di Baviera, Sassonia e Baden l'hanno firmato contemporaneamente alla Prussia.

Quasi tutti gli altri Stati vi hanno aderito.

Si annunciano oggi le adesioni del Brunsvick e dell'Oldenburg, e si crede che il gabinetto di Hannover, il quale si è sempre opposto sinora, non vorrà più a lungo negare la sua sanzione ad un trattato riconosciuto vantaggiosissimo agli interessi tedeschi. (*Moniteur*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Baiona, 13.

Si ha da Madrid in data dell'11 che il partito moderato nutre fiducia che il marchese Manuel Gutierez de la Concha, possa essere chiamato fra poco a formare un nuovo gabinetto.

Ieri gli studenti gridavano per le vie di Madrid *Viva Prim, vivano gli operai*.

Un proclama del governo militare, affisso stamane alle cantonate della città, annunzia che qualsiasi assembramento, da cui partano grida sediziose, sarà disperso colla forza.

Assicurasi che Prim continui la sua ritirata verso il Portogallo.

Parigi, 13.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	12	13
Fondi francesi 3 0/0	68 52	68 60
Id. 4 1/2 0/0.	97 60	97 75
Consolidati inglesi 3 0/0	— —	— —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti). . .	62 60	62 35
Id. (fine mese) . . .	62 70	62 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	870	—
Id. italiano	380	380
Id. spagnuolo	430	433
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	203	203
Id. Lombardo-venete .	427	426
Id. Austriache	413	412
Id. Romane	160	160
Obb. strade ferr. Romane	152	152
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	150

Venezia, 13.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* pubblica un progetto governativo per congiungere la ferrovia col porto di Venezia mediante un tronco interno dalla stazione di Santa Lucia alle Zattere.

Southampton, 13.

Si ha da Valparaiso in data due dicembre, che l'*Esmeralda*, corvetta del Chilì, ha catturato la cannoniera spagnuola *Cardonga*.

Prado, dittatore del Perù, sarebbe disposto ad aiutare il Chilì e rifiuterebbe di ratificare il trattato colla Spagna.

Madrid, 12. (sera)

Gl'insorti continuano a fuggire verso il Portogallo. Essi abbandonano le grandi strade per seguire i sentieri delle montagne. Cinque dei loro ufficiali si sono resi al generale Zabala.

Sembra che Prim voglia sboccare a Talavera de la Reina e attraversare l'Estramadura per giungere alla frontiera portoghese. La sua posizione è però molto compromessa essendo i passi della Guidiana occupati dalle forze del Governo.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizzetti — Ballo: *Don Giovanni*, del coreografo Colucci.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro cav. Verdi — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Prosa*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *L'affricana*.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 13 gennaio.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753, 6	mm 755, 6	mm 760, 7
Termometro centigrado	7°, 5	9°, 0	5°, 0
Umidità relativa	50°, 0	50°, 0	70°, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE debole

Temperatura { Massima + 10°,0 / Minima + 5°,0 }
Minima nella notte del 14 gennaio 0,0.

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 dicembre 1865 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA.

Le ditte Vincenzo Rossi e Magri Domenico (quale cessionaria quest'ultima di Gio. Antonio Franzoni) ambedue di Capo di Ponte, in circondario di Breno, hanno chiesta la concessione della miniera di ferro in territorio comunale di Cerveno, stesso circondario, denominata *Barno o Bienno*, i di cui confini risultano dai relativi piani, all'uopo depositati presso la segreteria di questa prefettura provinciale, acciocchè possano essere ispezionati durante l'orario d'ufficio, da tutti che vi avessero interesse.

Tanto si porta a pubblica cognizione a termini e pegli effetti dell'art. 43 della legge sulle Miniere 29 novembre 1859 osservando poi che si prefinisce il perentorio termine di giorni 30 pella eventuale produzione a questa prefettura, degli atti d'opposizione da parte degli interessati, contro la domanda di concessione di che trattasi.

Brescia, li 8 gennaio 1866.

Per il prefetto
Cammarota.

111

SOCIETÀ GENERALE
D'IMPRESE INDUSTRIALI
NEL REGNO D'ITALIA

Si deduce a pubblica notizia che dagli azionisti di detta Società nell'adunanza generale del dì 30 dicembre 1865, fra le altre deliberazioni furono prese le seguenti:

1° Facoltà alla Giunta esecutiva di eleggere nel suo seno uno o più amministratori delegati per il disimpegno degli affari sociali.

2° Autorizzazione alla Giunta esecutiva di creare un imprestito di italiane lire cinquecento a settecentomila in quella forma legale che crederà di preferire, all'oggetto di erogarlo alla esecuzione dell'intrapresa assunta dalla Società per la cifra di 10 milioni.

3° Autorizzazione al cassiere di pagare i mandati muniti della firma dell'amministratore o amministratori delegati, col visto del presidente, ed in caso d'impedimento, da uno dei consiglieri della Giunta che dal medesimo venisse delegato.

4° Autorizzazione alla Giunta esecutiva:

I. Di riprendere, appena lo crederà opportuno, l'incoata sottoscrizione.

II. Di procedere al cambio delle vecchie colle nuove azioni come fu deliberato nella precedente adunanza generale.

III. Di effettuare il richiamo del secondo versamento sulle azioni sottoscritte dal 1864 in poi.

Firenze, 13 gennaio 1866.

Il ff. di segretario generale e Capo d'uffizio
D. R. Sassoli.

112

SOCIETÀ ANONIMA UMBRO-SABINA DELLE MINIERE

AVVISO.

A seconda di quanto fu deliberato dai signori capitalisti della Società anonima Umbro-Sabina delle miniere nell'adunanza generale del 18 giugno 1865 il versamento della quinta ed ultima rata si riceverà nell'ufficio della Società stessa dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane sino a tutto il 28 pel prossimo venturo febbraio.

Perugia 11 gennaio 1866.

Il segretario
Francesco Masi.

126

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si notifica che in relazione al prescritto dagli articoli 11 e 15 dello Statuto e 30 del regolamento approvato col R. decreto 29 marzo 1865, n° 2,246 il giorno 30 gennaio corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'estrazione di una delle quindici serie d'obbligazioni emesse da questa Società, onde effettuarne il rimborso a cominciare dal 1° aprile prossimo.

L'estrazione seguirà con intervento del delegato governativo alla presenza del Consiglio d'amministrazione di questa Società, in adunanza pubblica, alla sede della Società stessa, contrada dell'Ospedale, n° 24 piano primo.

Torino, 6 gennaio 1866.

53 **L'Amministrazione.**

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

In relazione all'avviso n° 1,941 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 11 dicembre 1865, n° 319, si fa noto che essendo trascorso il termine utile per il deposito delle azioni onde essere ammessi ad intervenire all'assemblea generale convocata per il 20 corrente senza che siasi effettuato il deposito di un numero d'azioni sufficiente per raggiungere il numero legale, il Consiglio d'amministrazione, in adunanza delli 6 corrente, ha determinato di prorogare al 30 corrente la convocazione dell'assemblea generale suddetta, la quale si terrà alle ore 12 meridiane, fermo restando l'ordine del giorno dianzi annunciato.

Torino, 6 gennaio 1866.

54 **L'Amministrazione.**

RR. SPEDALI RIUNITI DI PISA

AVVISO.

Dovendosi rimpiazzare in questi Spedali un posto di medico-chirurgo astante, che resta scoperto per renunzia fattane spontaneamente dal sig. dottore Cesare Salama, è assegnato il termine di un mese, a contare dal giorno infrascritto, per la presentazione delle istanze dei concorrenti, le quali devono essere dirette al sig. cavaliere commissario dei detti Spedali in carta bollata, e corredate dei diplomi di matricola in ambedue le facoltà.

Il suddetto posto è conferibile per un quadriennio, spirato il quale deve cessare in chi lo avrà occupato ogni diritto verso lo stabilimento: ma ciò non esclude che possa esso domandare ed ottenere la conferma per un nuovo quadriennio.

Le attribuzioni a tal posto inerenti devono soddisfarsi unitamente all'altro medico-chirurgo astante alternando con esso la guardia ogni ventiquattro ore, ed hanno per oggetto principalmente il servizio della medicheria, il ricevimento, la straordinaria assistenza, e la medicatura degli infermi, e quant'altro è prescritto dalle istruzioni che trovansi ostensibili presso il sottoscritto.

Il sanitario che verrà nominato riceverà dalla cassa degli Spedali la retribuzione annua di lire n. 790, pagabili mese per mese la rata, ed avrà inoltre l'uso di una camera mobiliata nello stabilimento.

La nomina sarà fatta previo esame da subirsi nella R. Università, il quale sarà tenuto:

1° Sulle materie di medicina, e chirurgia, e di medicina forense, i di cui temi saranno estratti dalle borse che servono per l'esame della laurea

2° Sopra tre casi pratici di medicina e di chirurgia al letto dell'ammalato, da scegliersi dai rispettivi clinici nelle infermerie di questi spedali.

Oltre a che il candidato dovrà scrivere una relazione medico-legale.

L'esame anzidetto sarà tenuto nel giorno da destinarsi con le regole e discipline stabilite dalla facoltà medico-chirurgica della R Università, e non potendo essere completato in quel giorno sarà continuato nei giorni successivi.

Li 12 gennaio 1866.

V° *il commissario,*
110 D C. Cuturi.

Il segretario,
D C. Tempesti.

BANCA DEL POPOLO — FIRENZE.

La Banca del Popolo ha elevato il saggio dello sconto all'8 per cento a partire dal dì 11 corrente. 115

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

È PUBBLICATO

IL CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della Relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

Prezzo: L. 1 50.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE
DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI
fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865
Edizione in 16° — Prezzo: centesimi **60.**

CODICE DI PROCEDURA CIVILE
DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE
DEL MINISTRO GUARDASIGILLI
fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865
Edizione in 16° — Prezzo Lire **1 50.**

RELAZIONI E DISCUSSIONI
FATTE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
INTORNO
all'Unificazione Legislativa del Regno
ALL'ESTENSIONE DEL CODICE PENALE ALLA TOSCANA
ED
ALL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

Due volumi in 4° grande — Prezzo L. 9.

SOCIETÀ GENERALE
D'IMPRESE INDUSTRIALI
NEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

Sono prevenuti tutti i possessori di azioni di detta Società, sia di lire 1000 toscane con quattro ventesimi pagati, sia di lire 100 toscane integralmente pagate, che a cominciare dal dì 18 gennaio 1866 fino al 31 di detto mese, saranno le medesime barattate in tante promesse di nuove azioni nella misura e modi stabiliti dagli azionisti nell'adunanza generale del 22 giugno 1865 e dalla Giunta esecutiva con sua deliberazione del 12 ottobre 1865.

Un tale baratto verrà eseguito all'uffizio della Società posto in via Ricasoli n° 29 primo piano dalle ore 12 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno feriale.

Firenze, 13 gennaio 1866.

Il ff. di segretario generale Capo d'uffizio
D. R. Sassoli.

113

COMUNITÀ DI RIO NELL'ELBA

AVVISO. 109

Il sottoscritto sindaco, in esecuzione del deliberato emesso dal Consiglio comunale nell'autunnale sessione de' 24 novembre ultimo decorso, deduce a pubblica notizia, che è aperto il concorso al posto di secondo segretario del comune suddetto, cui è stabilito l'annuo appuntamento di lire italiane seicento, e coll'onere di coadiuvare il primo segretario in tutti i lavori ordinari e straordinari che per disposto di legge sono inerenti all'uffizio di segreteria.

Coloro pertanto che bramassero concorrere al posto suddetto, dovranno esibire al sottoscritto nel tempo e termine di giorni venti, decorrendi dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* la respettiva istanza corredata dei documenti costatanti i requisiti prescritti dal regolamento approvato con regio decreto 8 giugno 1865, n. 2321.

Dalla residenza municipale di Rio nell'Elba, li 9 gennaio 1866.

Il sindaco
V. Mellini.

109

COMUNITÀ DI PORTA CARRATICA

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di questo comune coll'onorario annuo di lire 1500,00. e cogli oneri di risiedere nel comune dentro i limiti assegnati, di curare gratuitamente tutti coloro che appartengono a famiglie le quali non giungono a pagare lire cinque di tasse dirette, e quant'altro risulta dalle deliberazioni consiliari.

Il perchè sono invitati tutti gli attendenti a presentare entro quindici giorni da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, tutte le loro carte comprese entrambe le matricole, in questa segreteria municipale.

Dal municipio li 5 gennaio 1866.

Il sindaco,
G. Martelli-Bolognini.

116

Il sottoscritto anche a nome della madre signora Carlotta Ajazzi vedova Ronconi come tutrice ed amministratrice dei propri figli Gio. Batt Amato e Venanzio Ronconi diffida chiunque dal comprare o vendere od in altra qualsiasi maniera dal contrattare con Francesco Pecorini domiciliato nel popolo di Senni, pretura di Scarperia, poichè per essi qualunque convenzione che concluda il detto Francesco Pecorini colono licenziato dal podere del Vicinato si avrà per irrita e nulla. Ciò a tutti gli effetti di ragione.

114 Dott. Francesco Ronconi.

117 DICHIARA D'ASSENZA.

Sull'istanza di Anna Falcone fu Bartolomeo vedova Vassallo di Chiavari (Genova) il tribunale civile di Chiavari con sentenza 5 gennaio 1866 mandò assumersi informazioni sull'assenza del di lei fratello Stefano Falcone pure di Chiavari.

Antonio Luigi Solari, *proc.*

PREDIZIONI PEL 1866

di Mathieu (*De la Drôme*) - Si spedisce franco di porto in tutto il Regno mediante il prezzo di *cent.* 60. - Rivolgersi con vaglia postale o francobolli a Giuseppina Barberis, fondaccio S. Niccolò 23, Firenze.

TORINO — TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

LA PROVINCIA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
UFFICIALE
per le inserzioni giudiziarie nella circoscrizione della Corte d'appello di Torino

Contiene un Bollettino giornaliero dei prezzi delle derrate dei principali mercati del Piemonte, una cronaca della Borsa, e tutte le notizie che possono interessare gli uomini d'affari.

Nel gennaio 1866 incomincierà la pubblicazione del nuovo romanzo di V. Bersezio, intitolato:

LA PLEBE.

La Provincia pubblicherà d'or innanzi DUE EDIZIONI giornalmente. Così la spedizione verrà fatta col convoglio più conveniente per la pronta rimessione a ciascun associato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(franco di posta)
Un anno L. **22** — Sei mesi L. **12** — Tre mesi L. **6 50.**

IL
CORRIERE MERCANTILE
GIORNALE
POLITICO E COMMERCIALE
ANNO XLII

Questo giornale, del più grande formato, è da 17 anni organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana polemica, e con diligenza raccoglie la cronaca politica dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative; offre amplissimi ragguagli commerciali, bancari e marittimi.

Condizioni d'abbonamento (*franco di porto*)
PER LA TOSCANA
Anno, Lire 50. — Semestre, Lire 26. — Trimestre, Lire 14.

NB. Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgo Ognissanti, palazzo Bonaini, presso il Prato.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:
Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 19, Torino.